

## **La Relazione del Garante per l'Infanzia «Senza investimenti, i nostri bambini sono senza diritti»**

Niente mezzi termini o concessioni ad alibi per la crisi economica: i diritti dei nostri figli in Italia sono a rischio per mancanza di politiche di investimento da parte dello Stato. Una visione miope, che sottrae futuro e possibilità ai bambini, alle famiglie e al Paese stesso. È un duro atto d'accusa quello contenuto nella Relazione al Parlamento 2013 che il Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, **Vincenzo Spadafora**, ha presentato nei giorni scorsi alla presenza del presidente del Senato **Pietro Grasso** e del ministro della Giustizia **Annamaria Cancellieri**.

Dito puntato contro la mancanza di investimenti da parte dello Stato e il totale fallimento delle politiche sinora adottate in materia di infanzia e adolescenza. A riprova del fallimento delle politiche, Spadafora ha citato i dati Istat già noti: in Italia vivono in situazione di povertà relativa 1.822.000 minorenni, il 17,6% dei bambini e degli adolescenti. Il 7% dei minorenni (723.000) vive in condizioni di povertà assoluta; la quota è del 10,9% nel Mezzogiorno, a fronte del 4,7% nel Centro e nel Nord del Paese. Come già emerso nel **6 Rapporto su "I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia"**, a cura del Gruppo CRC, il nostro Paese finisce per sette volte in fondo alla lista nell'Europa dei 27 sugli indicatori principali relativi all'infanzia. Valori che sottolineano il rischio concreto di povertà ed esclusione sociale per i bambini e gli adolescenti che vivono in famiglie con tre o più minorenni, che è pari al 70% al Sud a fronte del 46,5% a livello nazionale; 70 su 100 minorenni che nascono in una famiglia numerosa del Mezzogiorno d'Italia rischiano di essere poveri. Quanto alla mancanza di investimenti, già nella Relazione dell'anno scorso il Garante aveva sollevato la problematica relativa all'impatto negativo. Quest'anno nulla è cambiato: «La classe dirigente del Paese continua a non comprendere il valore di tali investimenti, che possono essere un antidoto per uscire dalla crisi e per non compromettere la crescita futura. Oltre a rispettare i diritti dei bambini e degli adolescenti che vivono in Italia, investire oggi su di loro significa domani avere un numero inferiore di famiglie povere da sostenere, meno sussidi per i disoccupati, meno spese per il disagio sociale, probabilmente meno spese per detenuti, più lavoratori e quindi più contributi per il welfare di domani».

Spadafora ha sottolineato poi come la frammentazione delle competenze istituzionali sull'infanzia e l'adolescenza viene confermata anche quest'anno come limite a un'azione realmente efficace.